



GRUPPO CAMOSCIO APPENNINICO SIBILLINI BOLLETTINO INFORMATIVO



n. 1/13 del 26 FEBBRAIO 2013

SOMMARIO

[SPERIAMO CHE SIA FEMMINA](#)

[IL NUCLEO DI CAMOSCI APPENNINICI NEL PARCO NAZIONALE DEI MONTI SIBILLINI](#)

[IL NUOVO PIANO D'AZIONE PER IL CAMOSCIO APPENNINICO](#)

I testi e le immagini possono essere utilizzati citandone la fonte, l'autore, il Progetto Life natura Life09NAT/IT/000183 "Sviluppo di misure coordinate di protezione per il camoscio appenninico" e il supporto della Commissione Europea.

SPERIAMO CHE SIA FEMMINA !

Detto così suona come il titolo di un film, ma è tutta un'altra storia !

Anche l'Area Faunistica di Bolognola, come tutte le altre, è stata costituita con due precise finalità: da una parte vuole essere uno strumento per avvicinare il grande pubblico - anche quello poco avvezzo a camminare in montagna – al Camoscio appenninico, facendone conoscere la storia, la biologia ma anche i fattori limitanti che ancora lo rendono minacciato.

Nel contempo queste Aree sono state strutturate in modo tale da poter allevare soggetti idonei per poter poi essere impiegati all'interno di programmi di re-introduzione, quali quelli portati avanti da questo progetto Life COORNATA nei Sibillini e nel Sirente Velino.

Riguardo a questo secondo aspetto risulta importante poter disporre in queste aree di gruppi di femmine da rilasciare, consentendo quindi di utilizzare femmine già imparentate tra loro e che formano già un branco; questo aspetto riveste un particolare significato soprattutto nelle fasi iniziali di un programma di rilascio – come per il Sirente Velino – dove il rilascio di un branco già formato è potenzialmente in grado di ridurre la dispersione dei soggetti.

Inoltre in tutti questi programmi si prevede il rilascio di animali con un rapporto sessi sbilanciato verso le femmine (in genere 1M:2F) per far sì che la colonia si accresca nel minor tempo possibile rendendosi autonoma.

Ora sapendo che il sesso nei mammiferi è collegato alla combinazione casuale dei due cromosomi XX e XY, portati rispettivamente dalla femmina e dal maschio, ci si aspetterebbe di riscontrare un tasso di natalità uguale per i due sessi, in quanto il riassortimento dei cromosomi tra i due genitori è casuale.

A Bolognola invece anche il piccolo nato la scorsa primavera sembra essere un maschio; seppur il condizionale è ancora d'obbligo, sarebbe il 6 maschio nato nel recinto a fronte di 1 sola femmina!

Non è ancora noto se esistano fattori in grado di influenzare il sesso del nascituro, ma questa prevalenza della nascita di un sesso rispetto ad un altro è stata verificata anche in altre Aree Faunistiche del Camoscio Appenninico. Va però detto che se si analizzano tutti i dati delle diverse aree faunistiche nel loro complesso, il rapporto tra i sessi alla nascita torna verso i valori di 1:1

La statistica ci autorizza quindi a ben sperare che almeno il prossimo piccolo....sia femmina !

Franco Mari

IL NUCLEO DI CAMOSCI APPENNINICI NEL PARCO NAZIONALE DEI MONTI SIBILLINI

Il 10 settembre 2008 il primo camoscio appenninico – una femmina di 10 anni battezzata Sibilla – lasciava la Val di Rose nel Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise per essere liberato sui Sibillini.

Da allora ad oggi sono stati rilasciati 24 soggetti di cui la metà provenienti da natura (8 da Val di Rose nel PNALM e 4 dal PNM) e 12 dalle Aree Faunistiche, a fronte della perdita di soli 7 soggetti (4 femmine, 2 maschi e 1 piccolo nato nel 2010 e non più osservato); questo ha portato il nucleo attuale a raggiungere la quota di 39 esemplari, 38 se non si considera M1 da tempo non contattato. Una indicazione della struttura di questo nucleo è riportata nella successiva tabella.

SOGGETTI RILASCIATI			SOGGETTI NATI IN NATURA			
	ID	Età attuale		ID	Età attuale	Sesso
1	F1	15	1	S01	3	M
2	F2	6	2	S02	3	F
3	F4	6	3	S03	2	F ?
4	F5	9	4	S04	2	F ?
5	F7	5	5	S05	2	Ind
6	F9	5	6	S06	2	Ind
7	F10	6	7	S08	1	F ?
8	F11	5	8	S09	1	F ?
9	F12	2	9	S10	1	F ?
10	F13	5	10	S11	1	Ind
11	F15	2	11	S12	1	Ind
12	M1	8	12	S13	1	Ind
13	M2	6	13	S14	1	Ind
14	M5	6	14	S15	1	Ind
15	M6	4	15	S16	K	Ind
16	M7	3	16	S17	K	Ind
17	M8	3	17	S18	K	Ind
18	M9	2	18	S19	K	Ind
			19	S20	K	Ind
			20	S21	K	Ind
			21	S22	K	Ind

Riguardo alle nascite, da quanto riportato nella precedente tabella risulta come il numero di femmine potenzialmente riproduttive potrebbe ammontare ad almeno 13. Pur considerando le due femmine dubbie, oltre a possibili mancate gravidanze in qualche esemplare, ci si può ragionevolmente aspettare la nascita di circa 10 piccoli per la prossima primavera. Se a questo aggiungiamo che il progetto Life COORNATA prevede la liberazione di almeno altri 6 esemplari, con priorità verso le femmine, abbiamo una reale prospettiva di superare a breve il tetto dei 50 individui.

Se da una parte questo rappresenta un traguardo importante, è anche vero che al raggiungimento di questi numeri e relative densità è sempre più ipotizzabile l'inizio della formazione di nuovi nuclei in altre aree esterne all'anfiteatro del Monte Bove.

Da quello che si è osservato in Gran Sasso e in Majella, questo fenomeno tende ad avvenire in due fasi successive: nella prima si assiste alla colonizzazione di una data area da parte dei maschi che, maggiormente erratici, tendono a muoversi su ampi tratti del territorio. La seconda fase è legata alla comparsa in genere di una sola femmina, di solito giovane, in questa area; se la camoscia viene coperta e ha il piccolo tende a rimanere in loco, fungendo così da catalizzatore per la formazione di un nuovo nucleo.

Alla luce di questa situazione un ulteriore impegno sarà richiesto a tutto il personale – volontario e non – impegnato nel programma di monitoraggio continuativo e nei censimenti, per cercare di localizzare per tempo questi nuovi nuclei in modo che possano essere sottoposti a mirate misure di conservazione.

Franco Mari

IL NUOVO PIANO D'AZIONE PER IL CAMOSCIO APPENNINICO

A fronte di un lungo lavoro che ha visto impegnato un tavolo tecnico voluto da ISPRA e Ministero Ambiente, e composto da quanti a diverso titolo si sono trovati ad operare sul camoscio appenninico, nel 2001 veniva pubblicato il *Piano d'azione nazionale per il camoscio appenninico*.

Questo documento – scaricabile dal sito web del Ministero Ambiente all'indirizzo www.mipa-pa.gov.it – raccoglieva tutte le conoscenze disponibili a quel momento su questa sottospecie, oltre ad individuare i fattori limitanti presenti nelle diverse aree, e fissare i principali obiettivi per garantirne la conservazione sul lungo periodo. Come misura prioritaria veniva individuato il raggiungimento di una consistenza complessiva superiore ai 1.000 individui, suddivisi in 5 popolazioni distinte.

La validità del piano veniva fissata in 5 anni, oltre i quali si doveva procedere a un suo periodico aggiornamento.

Da allora molte cose sono accadute: i due nuclei di Majella e Gran Sasso si sono stabilizzati sul territorio raggiungendo gli oltre 500 capi ciascuno e facendo registrare una costante tendenza all'aumento.

E' stato costituito il nuovo nucleo sui Sibillini e con questo progetto Life COORNATA si vuole centrare l'obiettivo di arrivare al rilascio di 30 soggetti complessivi, che costituiscono il numero ritenuto idoneo per arrivare alla Minima Popolazione Vitale per una neo-colonia, oltre ad attivare il nucleo del Sirente Velino.

La colonia madre del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise ha invece fatto registrare una flessione della sua consistenza dovuta alla presenza di criticità, causate probabilmente da una serie concomitante di fattori, oggetto di indagine, che incidono negativamente sulla sopravvivenza delle classi giovanili.

Questi fattori rendevano quindi necessario rivedere le precedenti indicazioni arrivando alla stesura di un aggiornamento del Piano d'Azione per questa sottospecie.

Per far fronte a questa necessità il Ministero dell'Ambiente, l'ISPRA e il Comitato Permanente di Coordinamento del progetto Life COORNATA hanno costituito un nuovo tavolo istituzionale allargato per la redazione del nuovo documento, che potrà avvalersi sia di quanto scaturito dalle attività condotte nel corso di questo progetto e volte a contrastare i fattori limitanti presenti, che dei protocolli operativi realizzati specificatamente per il camoscio appenninico.

I lavori partiranno dalla condivisione dei protocolli operativi per le Aree Faunistiche, visto l'importante ruolo che rivestono per le operazioni di rilascio. Si intende arrivare alla stesura definitiva del nuovo programma entro la fine di quest'anno.

Franco Mari

